



NUTRIMENTO per L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

6 gennaio 2024 anno 15 / n° 2
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

Battesimo di Gesù – L'Epifania

APOSTOLO. TITO 2, 11-14; 3, 4-7

Figlio Tito, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Ma quando appar-

vero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

VANGELO. MATTEO 3, 13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?". Ma Gesù gli rispose: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". Allora egli lo lasciò

fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".

PAROLA DEL GIORNO

Possiamo comprendere quanta riconoscenza dobbiamo a Cristo Signore, perché somma le feste alle feste, moltiplica con gioie le nostre gioie. Ecco, infatti, esultiamo ancora per la sua nascita e già ci ralleghiamo della sua rinascita. Non è ancora terminata la festività della sua venuta e già si deve celebrare la solennità del suo battesimo; è appena nato per gli uomini ed è già rinato per i sacramenti. Oggi infatti — anche se dopo il volgere di molti anni — egli è stato consacrato nel Giordano. Così, dunque, il Signore ha disposto di aggiungere feste a feste; ha fatto in modo, cioè, che la nascita dalla vergine e la generazione dal mistero avvenissero in un unico tempo e vi fosse una festività ininterrotta delle nascite nella carne e nel battesimo, in modo che noi, come allora lo contemplavamo concepito da una madre immacolata, così

anche ora lo guardiamo immerso in un'onda pura ed esultiamo per entrambi i fatti, perché la madre generò il figlio ed è casta, l'onda lavò Cristo ed è santa. Infatti, come dopo il parto fu glorificata la castità di Maria, così anche dopo il battesimo fu confermata la purezza dell'acqua, senonché l'onda fu arricchita di un dono più grande rispetto a Maria. Costei infatti meritò per sé sola la castità, l'acqua invece portò anche a noi la santità; ella meritò di non peccare, questa di cancellare i peccati, l'una respinse da sé ogni colpa propria, l'altra in se stessa perdona quelle altrui; all'una fu concessa la verginità, all'altra fu donata la fecondità; l'una generò un unico figlio ed è pura, l'altra ne genera molti ed è vergine; l'una non ha altri figli che Cristo, l'altra con Cristo è madre di popoli.



Battesimo di Gesù – L'Epifania

Oggi perciò è in un certo modo un secondo Natale del Salvatore. Infatti lo vediamo generato con gli stessi segni e con gli stessi miracoli, ma con un più grande mistero. Lo Spirito santo, infatti, che allora fu per lui presente nel grembo, ora lo circondò di splendore nel gorgo; allora rese casta per lui Maria, ora per lui santifica le correnti. Il Padre, che allora l'adombrò con la potenza (Lc 1, 35), ora lo proclama con la voce e, come per un ripensamento, colui che allora stese un'ombra sulla nascita ora rende testimonianza alla verità. Dice infatti Dio: „Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo” (Mt 3, 17).

Davvero più splendida è la seconda nascita rispetto alla prima (1). Questa, infatti, generò Cristo nel silenzio senza testimoni, l'altra battezzò il Signore in maniera gloriosa con la proclamazione della sua divinità. Giuseppe, che era ritenuto padre, si ritrae dalla prima (Mt 1, 19); in quest'altra Dio, che non era creduto padre, si presenta. Là la madre è gravata di sospetti, perché manca la dichiarazione pubblica del padre; qui la ge-

nitrice è onorata, perché la divinità riconosce il figlio. E più degna d'onore, lo ripeto, la seconda che non la prima nascita, dal momento che il Dio della maestà si identifica qui come padre, là è creduto tale l'artigiano Giuseppe; e sebbene in entrambe il Signore e nasca e sia battezzato per opera dello Spirito Santo, tuttavia è più degna di onore quella che lo proclama dal cielo che quella che si fa largo a fatica sulla terra.

E dunque Giuseppe il carpentiere era ritenuto il padre del Signore (Mt 13, 55), ma questo non esclude Dio, che è veramente padre del Salvatore. Anch'egli, infatti, è carpentiere. Come un carpentiere ha fabbricato il congegno di questo mondo e come sapiente architetto ha sospeso il cielo in alto, ha posto le fondamenta della terra, ha stabilito i limiti dei mari (Gen 1,1-10). È lui l'artigiano che ridimensiona i vanti della superbia e sposta in alto gli abissi dell'umiltà. È lui l'artigiano che pone mano ai nostri costumi e recide le opere superflue, mentre conserva tutto ciò che è utile; è lui l'artigiano alla cui scure si riferisce Giovanni

minacciosamente (Mt 3, 10), quella scure che è posta alla nostra radice, affinché l'albero che ha superato la giusta norma sia reciso dalle radici e lasciato in balia del fuoco, mentre quello che ha mantenuto la misura della verità sia destinato alla fabbrica celeste.

Oggi dunque è battezzato nel Giordano. Che battesimo è questo, in cui colui che si immerge è più puro della stessa fonte? In cui, mentre l'acqua lo lava dopo averlo accolto, non è rovinata dallo sporco, ma onorata dalle benedizioni? Che battesimo è questo del Salvatore, nel quale le correnti d'acqua sono ripulite più che ripulire?

Infatti con un nuovo genere di santificazione l'onda, più che lavare Cristo, fu lavata. E dal momento in cui il Salvatore si immerse nell'acqua, da allora consacrò con il mistero del battesimo il corso di tutti i fiumi e le vene di tutte le fonti, perché chiunque vuol essere battezzato nel nome del Signore non sia lavato dall'acqua del mondo, ma purificato dall'onda di Cristo.

E per questo il Salvatore volle essere battezzato, non per procurare a sé la pulizia, ma per purificare le acque per noi.

San Massimo di Torino,
Sermone 13a - La Santa Epifania
nel vol. Sermoni Liturgici,
introd. trad. e note di Milena Mariani Puerari,
Paoline Editoriale Libri, Milano, 1999, p. 323-326.

Nota:

(1) Il tema del battesimo di Gesù come seconda nascita, dimostrazione (« epifania ») della divinità di Gesù, proviene da una ricca tradizione. Il suo inizio può essere indicato nella polemica antignostica a proposito dell'esegesi di Lc 3,22: per gli gnostici Gesù diventa Figlio solo con il battesimo; Metodio e Giustino interpretano la generazione al Giordano come nascita nel senso di manifestazione al mondo, in questo seguiti da molti Padri, come i latini Lattanzio, Ilario e Ambrosiaster: cfr. H. Rahner, L'ecceologia dei Padri, pp. 59-60.

PENSIERO DEL GIORNO

„Ha detto San Gregorio, il teologo: tre cose chiede Dio da ogni uomo battezzato: giusta fede dall'anima, verità dalla lingua e purezza del corpo”.

DETTI DEI PADRI DEL DESERTO

SALTERIO

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore. Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria. Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto e si china a guardare sui cieli e sulla terra? Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo. Fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli. Alleluia.

Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro, Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio. Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro, le montagne saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge. Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, per volgerti indietro? Perché voi, montagne, saltellate come arieti e voi, colline, come agnelli di un gregge? Trema, o terra, davanti al Signore, davanti al Dio di Giacobbe, che muta la rupe in un lago, la roccia in sorgenti d'acqua (Salmi 112, 113).